

---

**Remy Belleau, *Odes d'Anacréon (1573-1574), Amours et Nouveaux Echanges des Pierres Précieuses, Poésies diverses, Tombeau de Belleau***

**Michele Mastroianni**

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40512>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40512

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 174-175

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Michele Mastroianni, «Remy Belleau, *Odes d'Anacréon (1573-1574), Amours et Nouveaux Echanges des Pierres Précieuses, Poésies diverses, Tombeau de Belleau*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40512>; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40512>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Remy Belleau, *Odes d'Anacréon* (1573-1574), *Amours et Nouveaux* *Eschanges des Pierres Précieuses*, *Poésies diverses*, *Tombeau de Belleau*

Michele Mastroianni

---

## NOTIZIA

REMY BELLEAU, *Odes d'Anacréon* (1573-1574), *Amours et Nouveaux Eschanges des Pierres Précieuses*, *Poésies diverses*, *Tombeau de Belleau*, édition critique par Jean BRAYBROOK, Guy DEMERSON et Maurice-F. VERDIER (*Œuvres poétiques*, sous la direction de Guy DEMERSON: tome V), Paris, Champion, 2003, pp. 480.

- 1 Volge al termine l'ottima edizione critica dell'*opera omnia* di Belleau diretta da Guy Demerson. In questo quinto volume sono raccolti gli ultimi testi pubblicati da Belleau ancor vivo, tra il 1573 e il 1577. Abbiamo anzitutto, a cura di Guy Demerson, alcune *pièces liminaires* per opera di Ronsard, Garnier e Helvis (pp. 15-219). Seguono le composizioni aggiunte da Belleau nella terza edizione (1573?) e nella quarta (1574) delle sue *Odes d'Anacréon et Petites Inventions* (pp. 23-85). Guy Demerson fa alcune considerazioni di carattere filologico, disegnando le famiglie cui appartengono le varie edizioni del corpus; Maurice-F. Verdier inquadra le *nouvelles pièces* nel *milieu* letterario e ne evidenzia l'interesse, distinguendo le poesie erotiche dalle nuove *Petites Inventions*. La sezione più corposa del volume consiste nell'edizione, introduzione e commento, a cura di Jean Braybrook, della silloge pubblicata nel 1576, che comprende *Les Amours et Nouveaux Eschanges des Pierres Precieuses*, il *Discours de la Vanité, pris de l'Ecclesiaste*, le *Eclogues sacrées, prises du Cantique des Cantiques* (pp. 87-300). Nella sua ampia introduzione, Braybrook analizza l'originalità e la potenza mitografica delle *Pierres Precieuses* ripercorrendone le fonti in testi scientifici e poetici dall'antichità classica al

Medioevo al Rinascimento. Così pure, sempre Braybrook, studia gli altri due testi, esercizi esemplari di poesia biblica tra la parafrasi e la rivisitazione originale. Per quanto concerne il *Discours de la Vanité*, parafrasi dell'*Ecclesiaste*, esso rappresenta in certo qual modo un *revers moral* delle *Pierres Precieuses*: là dove infatti le liriche delle *Pierres* erano trattazione di gioielli e minerali preziosi che per i contemporanei del poeta erano segno di ricchezza e prestigio, il *Discours* svolge il topos della vanità della bellezza fisica e della magnificenza della vita umana in genere, secondo la tipologia tipicamente manieriste e barocca delle *vanitates*. Anche la parafrasi in *églogues sacrées* del *Cantico del Cantici*, come quella di Qohelet, si inserisce in una nutrita serie di rifacimenti cinquecenteschi (cfr. M. ENGAMMARE, *Le Cantique des Cantiques*, Genève, Droz, 1993) e, a monte, in una lunga *filière* di commenti spirituali e mistici, da cui Belleau riprende l'applicazione allegorica alla Chiesa («L'Eglise divinement esprise d'amour spirituel, souhaite jouir de la presence de Jesus-Christ, etc.», p. 271). Tuttavia, come Braybrook sottolinea accuratamente, questa parafrasi biblica, ben più della precedente, va messa in rapporto con la precedente creazione poetica di Belleau. È vero che questi «ha scelto un testo che porta alla riflessione religiosa. A livello retorico, l'*enumeratio* che si incontra in numerosi passi del *Cantico* è segno linguistico della meditazione, come nelle litanie. A livello tematico, il giardino e l'insieme dei fiori erano simboli tradizionali della contemplazione, come già suggeriva il commento di Alano di Lilla, *Elucidatio in Cantica canticorum*», ma è anche vero che «il motivo del giardino – e della *floraison* – è egualmente importante nel contesto laico della *Bergerie*, ove Belleau descrive il limitare del Château du Grand Jardin a Joinville e celebra il potere che hanno i ritmi della natura di guarire l'uomo malato o turbato dalla guerra: anche là, il giardino ha un significato quasi religioso, paradisiaco. Traducendo un testo organizzato intorno alla nozione di giardino, Belleau vuole senza dubbio spingere i suoi contemporanei almeno a una presa di coscienza della loro situazione disperata» (pp. 264-265). Ultima opera pubblicata nel volume, a cura di Maurice-F. Verdier, è il *Tumulus* poetico costituito in memoria di Belleau nel 1577 (pp. 301-318: contiene testi in latino, in greco e in francese). Completano il volume dense note (pp. 323-438) che contengono varianti testuali e commento, e un accurato glossario (pp. 439-471).